

L'UOMO DEL TRENO

Regia: Patrice Leconte - **Sceneggiatura:** Claude Klotz - **Fotografia:** Jean-Marie Drejou - **Musica:** Pascal Estève - **Montaggio:** Joelle Hache - **Interpreti:** Johnny Hallyday, Jean Rochefort, Jean-François Stevenin, Charlie Nelson, Pascal Parmentier, Isabelle Petit-Jacques - Francia 2002, 90' (Mikado)

E' la storia di due uomini molto diversi tra loro. Uno è Milan, un avventuriero disincantato e riservato che giunge in una cittadina francese per rapinare la banca. L'altro è Manesquier, un vecchio professore di francese, chiacchierone e sedentario che vive in una grande casa. Sebbene i due protagonisti non abbiano nulla in comune, le loro vite si intrecciano indissolubilmente per tre giorni, trascorsi i quali Manesquier deve essere operato alle coronarie e Milan deve compiere la rapina.

Gettarsi ironicamente nella descrizione di due esistenze non è certo facile quando dalla sostanziale opposizione il racconto tende imprevedibilmente a scoprire i fili che legano due uomini. (...) Si può essere diversi, si è quello che si è per tutta la vita o si può cambiare? Il carattere di un individuo è davvero così tiranno da condizionare ogni più piccolo aspetto della sua vita? (...) Milan è affascinato dall'eleganza, dall'intelligenza pungente e ironica di Manesquier. Quest'ultimo è invece attratto dalla semplicità del rapinatore, dal suo rude savoir faire che gli permette di ottenere facilmente le cose. (...) Leconte continua a proporci un cinema di gran respiro per la sua capacità di approfondire caratteri psicologici. Qui si ha la sensazione di un perfetto equilibrio nella descrizione dei personaggi. Un'attenzione quasi ossessiva verso gli interpreti diluita in tempi lunghissimi. Attori isolati nello spazio segreto del loro incontro. (da Andrea Caramanna su www.cinemah.com)

Il vecchio professore stanco (Jean Rochefort bravo più che mai) e il vagabondo armato (il duro Johnny Hallyday), che non ha mai conosciuto la pace, si trovano per caso nel paese addormentato. Sono assai diversi fra di loro, ma tutti e due aspettano un appuntamento decisivo (un'operazione difficile, un ennesimo colpo in banca) e pian piano diventano amici. Ma forse sarà troppo tardi per cambiare la loro sorte. Nel film *L'homme du train*, il regista Patrice Leconte si tuffa nella Francia cupa di Georges Simenon e alla maniera del «cinema di papà» innalza un malinconico canto sul tempo vanamente perduto. (da Claudio Carabba su Sette)

Patrice Leconte è uno di quei registi all'antica francese, diretto discendente dai maestri del cinema «ben fatto» (...), è un piccolo maestro che mantenendosi in equilibrio fra una raffinata qualità e le legittime aspettative del pubblico non di rado riesce a realizzare dei film notevoli, di cui *L'uomo del treno* è uno degli esempi migliori. (...) Immergendo la vicenda sul tenero filo di un «Improvviso» di Schubert in un'atmosfera suggestiva, il regista sa pilotare con abilità la trama (...). Felicamente abbinato all'incisiva personalità del cantante (qui soltanto attore) Johnny Hallyday, un pirotecnico quanto sommo Jean Rochefort intona il duetto all'insegna della sensibilità e della mezza tinta. Una chiave difficile da duplicare che due eccezionali doppiatori, rispettivamente Massimo De Francovich e Umberto Orsini, utilizzano magistralmente gareggiando in bravura con i colleghi francesi. (da Tullio Kezich su il Corriere della Sera)